

raddrizzare i conti pubblici».

IL PARADOSSO EUROPEO

Insomma non sono i soldi che mancano, ma a complicare le cose è il solito paradosso europeo: la crisi di un Paese colpisce tutti, ma ogni Paese decide per sé. A Dublino non ne vogliono sapere di farsi ricoverare come la Grecia. «Dobbiamo dimostrare chiaramente che possiamo superare da soli questa crisi finanziaria», ha detto ministro dell'Industria Batt O'Keefe, mentre il portavoce del ministro delle Finanze ha assicurato che il Governo è «pienamente finanziato» fino a metà 2011. Nei giorni scorsi però gli interessi sui titoli pubblici irlandesi sono aumentati, portandosi dietro quelli portoghesi, spagnoli, greci e anche italiani, e ieri l'Euro si è indebolito ulteriormente chiudendo intorno a 1,36 dollari. Ora a causa «dell'effetto contagio» anche il Portogallo corre un rischio «alto» di dover ricorrere agli aiuti, ha accusato il ministro delle Finanze portoghese Fernando Teixeira. Dublino, ha detto, «decida quello che è più appropriato sia per l'Irlanda che per l'Euro». Per il Cancelliere tedesco Angela Merkel «se fallisce l'Euro fallisce l'Europa». Ma se-

A Bruxelles

Attese per oggi le decisioni dei ministri dell'Eurogruppo

condo alcuni è stata proprio la Germania a scatenare questa nuova crisi dell'Euro, ipotizzando che nel 2013, dopo la fine del regime temporaneo di aiuti del meccanismo europeo di stabilità finanziaria, la crisi dei Paesi «cicala» dovrà tornare ad essere punita dai mercati. È proprio questo che «ha scatenato una spirale di rialzi sui rendimenti dei bond per Paesi come l'Irlanda o il Portogallo», ha accusato il premier greco George Papandreou. **GRECIA E ITALIA** Ad Atene sono ancora scottati dalla crisi dell'Euro di primavera, quando le esitazioni tedesche hanno rischiato di mandare il Paese in bancarotta. Ieri inoltre, dopo mesi di sacrifici, l'Ufficio statistico europeo Eurostat ha rivisto un'altra volta al rialzo il deficit 2009, passato dal 13,6 al 15,4%. Il debito pubblico invece è stato certificato al 126,8%, il più alto dell'Ue seguito da quello italiano a 116%, che continuerà ad aumentare quest'anno e il prossimo. Dati che costringono l'Italia a seguire la nuova crisi con il cuore in gola. Quella di oggi, ha ammesso il ministro Giulio Tremonti, sarà «una discussione molto impegnativa sull'Euro e quindi anche sull'Italia». ♦

Economia e lavoro le proposte del Pd Oggi vertice con sindacati e imprese

Crescita e lavoro, una delegazione pd, con Bersani, incontra oggi Marcegaglia, Camusso e gli altri leader di sindacati e imprese. Sul tavolo proposte per l'economia. Tra le altre, la riforma del fisco e del mercato del lavoro.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

L'invito di Pier Luigi Bersani è partito il mese scorso e hanno accettato tutti, dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ai segretari di Cgil, Cisl e Uil Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, dal presidente di Rete imprese Italia Carlo Sangalli a quelli di Legacoop e Confcooperative Giuliano Poletti e Luigi Marino. E a loro il segretario del Pd oggi pomeriggio illustrerà quella che in sostanza sarà la piattaforma programmatica della campagna elettorale, nel caso in cui si andasse al voto in primavera. O, dovesse riuscire l'impresa di dar vita a un governo di transizione, la parte economica di cui si occuperà il prossimo esecutivo.

Bersani, che sarà accompagnato dal responsabile Economia del Pd Stefano Fassina e dai capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, vuole mostrare alle parti sociali il profilo di un «parti-

to di governo momentaneamente all'opposizione». E che mentre Pdl e Lega proseguono con i «tatticismi» per mantenere in vita una maggioranza che non c'è più, «si vuole occupare dei problemi concreti del Paese».

LA PIATTAFORMA

Tra le proposte del Pd che metterà sul piatto nell'incontro a porte chiuse nella sala principale dell'Acquario romano c'è il salario minimo per i lavoratori non coperti da contratto nazionale, una riforma fiscale che preveda l'abbassamento al 20% della prima aliquota e l'innalzamento della tassazione delle rendite finanziarie (esclusi i titoli di Stato), una riforma del Patto di stabilità interno che dia ossigeno agli enti locali, una riforma del mercato del lavoro che renda meno conveniente per le aziende la contrattazione a tempo determinato rispetto a quella a tempo indeterminato.

Bersani parlerà anche della necessità di una nuova legge sulla rappresentanza sindacale e illustrerà anche quelli che sono per il Pd i capisaldi di un nuovo patto sociale. «Se si vogliono relazioni sindacali e sociali nuove, anche più flessibili, dobbiamo partire da un rafforzamento dei meccanismi di democrazia e di partecipazione diretta dei lavoratori», è la sintesi del ragionamento che farà.

Si tratta di una piattaforma pro-

grammatica che Bersani mette sul tavolo sia per offrire materiale di riflessione ai sindacati («tutti devono lavorare per aiutare a comporre le diverse posizioni», secondo il segretario del Pd, che critica duramente l'opera del governo per «accendere i fuochi della divisione» tra Cgil, Cisl e Uil) sia per sondare il terreno in vista dei passaggi che seguiranno alla crisi del governo.

GUARDANDO AL DOPO BERLUSCONI

Se si andrà al voto, quella che verrà presentata oggi a Confindustria e sindacati sarà la piattaforma della campagna elettorale. Ma se al Pd dovesse riuscire di raggiungere l'obiettivo del governo di transizione insieme a Udc, Fli e Idv (Antonio Di Pietro si sta limitando a garantire l'appoggio esterno per massimo tre mesi), l'incontro di oggi servirà a presentare quella che per Bersani dovrà essere la parte economica di cui si dovrà occupare il prossimo

Tutele

Salario minimo per chi non è coperto da contratto nazionale

Fisco

**Fissare al 20% della prima aliquota
Più tasse sulle rendite**

esecutivo. Per il leader del Pd infatti, archiviato Berlusconi si dovrà dar vita a un governo che in un anno approvi una nuova legge elettorale ma anche una serie di misure per l'occupazione giovanile e anche una riforma fiscale. E Bersani sarà tutt'altro che cauto sulla proposta di azzerare le tasse per le imprese che reinvestono gli utili e di aumentare la tassazione per le rendite finanziarie. Proposta che potrebbe piacere non solo alla Cgil ma anche a Cisl, Uil e Confindustria. ♦

La manovra sbarca alla Camera Contro i tagli protesta la scuola

La legge di Stabilità, l'ex Finanziaria, arriverà questa mattina in aula alla Camera in una crisi di governo ormai aperta, anche se ancora non ufficializzata. I finiani sono usciti dal governo e hanno fatto sapere che non voteranno al buio l'eventuale fiducia alla manovra, ma daranno il loro sì al provvedimento. Il ddl bi-

lancio contiene anche il maxiemendamento per lo sviluppo che, tra le sue misure, prevede lo stanziamento di 1 miliardo per l'università, la proroga degli ammortizzatori sociali e della detassazione dei premi produzione, la revisione del patto di stabilità interno. E ancora: 100 milioni per l'editoria, una stretta sull'evasio-

ne fiscale e la proroga, sino a giugno, delle missioni internazionali di pace. Tra gli emendamenti al ddl potrebbe esserci anche quello che stabilisce agevolazioni al 55% per le ecoristrutturazioni. Una manovra che vale 5,7 miliardi e che sarà sostenuta dalle entrate della vendita delle frequenze (2,4 miliardi), dai giochi (500 milioni) e dal cosiddetto Fondo Letta (1,7 miliardi). Intanto si moltiplicano le proteste: domani quella del mondo della scuola particolarmente penalizzato dai tagli di questa manovra e di quelle precedenti. ♦